



**Legenda**

**OGGI**  
Alle 19.30 centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù (San Bartolomeo - Cava) inizio del corso di esercizi spirituali per il clero predicati dal padre Carlo Rossi, omv.  
**SABATO 2 MARZO**  
Alle 9.30 al santuario Nostra Signora di Fatima in S. Vittorino Romano, incontro Commissione regionale per la famiglia e vita. Alle 15.30, centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù festa dei fidanzati.

## nomina. La lettera alla diocesi del nuovo vescovo Parmeggiani «In ascolto di ogni uomo»

Martedì scorso, 19 febbraio, l'amministratore apostolico Mauro Parmeggiani, alle 12 in episcopio, alla presenza del Capitolo dei canonici, del Collegio dei consultori, dei direttori degli uffici pastorali ed amministrativi della diocesi, dei rappresentanti dei religiosi, delle religiose, e delle associazioni laicali, ha letto la sua comunicazione riprendendo le parole del bollettino che la Sala stampa vaticana diffondeva contemporaneamente ed ha annunciato la sua nomina a vescovo della diocesi di Palestrina e l'unione in persona episcopale delle sedi di Tivoli e Palestrina. In questa occasione ha rivolto ai fedeli della Chiesa prenestina la lettera che riportiamo in questa pagina.

DI MAURO PARMEGGIANI \*

Carissimi, come forse saprete questa mattina (il 19 febbraio ndr) alle ore 12, la Sala stampa della Santa Sede ha reso nota la decisione del Santo Padre Francesco di nominarmi vescovo di Palestrina unendo le due sedi di Tivoli e Palestrina in persona episcopale.

**Il Pastore: animare «una comunità accogliente»**  
Il 17 aprile in Cattedrale avverrà la presa di possesso canonico

nostro territorio diocesano, chiedo a tutti di «accogliermi nei vostri cuori» (cfr 2Cor 7,2) così come ho già tentato di fare in questo anno e mezzo e mi impegno a fare ancor più nel tempo che ci sarà dato per camminare insieme con il Signore.

Vengo a voi come vescovo con la speranza di farvi conoscere e amare il Dio di Gesù Cristo nel quale credo fermamente, che mi ha affascinato fin da ragazzo, al quale ho consegnato completamente la mia vita il 18 ottobre 1985 quando divenni sacerdote a Reggio Emilia ed ancor più il 20 settembre 2008 quando nella basilica papale di San Giovanni in Laterano, a Roma, dopo aver lavorato per la segreteria generale della Cei, il vicariato, i giovani della nostra capitale, ricevetti l'ordinazione episcopale e fui associato al collegio dei successori degli apostoli.

Oggi sento che il mio ministero si collocherà in un contesto culturale cambiato dove occorrono preti costantemente orientati a vivere la santità, non derelicti ma capaci di riconoscere le proprie fragilità - non adagiandosi su di esse e senza fingersi per ciò che non sono si aiutino vicendevolmente nella carità e nella verità, con l'ausilio del buon popolo di Dio, delle anime consacrate e di tutti gli uomini e donne di buona volontà a porsi in ascolto empatico dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Chiedo aiuto alle famiglie che, anche se non perfette, domandano ancora i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana per i loro figli. Insieme riscopriamo la bellezza della fede e trasmettiamo ai nostri ragazzi! In questo momento chiedo per tutte le famiglie della diocesi l'aiuto a perseverare nell'amore che ha come modello quello della donazione della vita che Gesù ha compiuto sulla croce.



Monsignor Mauro Parmeggiani

Ed ancora chiedo per i giovani la consapevolezza di essere "il presente", "l'adesso di Dio". Papa Francesco lo ha detto loro a Panama qualche settimana fa durante l'ultima Giornata mondiale della gioventù. Io lo ripeto oggi perché, anche attraverso il mio ministero, vorrei tanto che ciascuno di loro prendesse in mano liberamente le sorti della propria vita e nella libertà vera la consegnasse al Signore per farne un dono al mondo: voi come papà o mamma di famiglia, voi come sacerdote o consacrata, voi come missionario o fedele laico impegnato non superficialmente ma realmente a servire non tanto le opere parrocchiali, ma con la comunità cristiana che ha come luogo di riunione la parrocchia, tutti gli uomini e le donne che vivono in questo mondo a partire da quanti sono lontani dalla fede dagli ultimi, i nostri carcerati di Paliano ai quali desidero far giungere un saluto, i poveri, gli

immigrati i sofferenti. In questo giorno auspico non soltanto la collaborazione con la diocesi sorella di Tivoli ma anche - nei limiti delle competenze di ciascuno - con le autorità civili e militari che governano il territorio o ne garantiscono la sicurezza, con il vasto mondo dell'educazione e della scuola, con tutti i luoghi in cui l'uomo di oggi vive perché dove è l'uomo lì deve esserci il cristiano, lì deve esserci la Chiesa che senza far proselitismo si mostra per ciò che è chiamata ad essere ed evangelizza in tal modo per attrazione. Carissimi fratelli, mentre mi appresto a continuare il mio servizio come vescovo di Tivoli e di Palestrina, vi chiedo di pregare per questo vostro pastore. Per me sarà necessario riorganizzare tempi e impegni del mio ministero, ma cercherò di essere per voi un Pastore secondo il cuore di Cristo! Non so se vi riuscirò.

Per ora vi chiedo di pregare per me e di farlo soprattutto in questo tempo dove continuerò ad essere amministratore apostolico della diocesi fino alla sera di mercoledì 17 aprile p.v. quando alle ore 19, durante la Santa Messa Crismale, nella Cattedrale di Sant'Agapito, prenderò il possesso canonico della diocesi e fin d'ora invito tutti i sacerdoti, le autorità e il popolo di Dio ad essere presenti. Infine domando ai sacerdoti di informare durante tutte le Sante Messe dei prossimi giorni, e in particolare di domenica 24 febbraio, il popolo di Dio circa la decisione del Santo Padre che sicuramente darà nuove opportunità per l'evangelizzazione alla Chiesa prenestina come a quella tiburtina. Che la Madonna del Buon Consiglio, Sant'Agapito e tutti i santi e le sante delle nostre Chiese intercedano per noi. Con affetto tutti benedico! \* vescovo



Foto di gruppo dei partecipanti.

## L'Azione cattolica sui passi della croce

DI BIAGIO LO RUBBIO \*

Si è svolto il 17 febbraio il modulo formativo proposto dall'Ac diocesana dal titolo "catechesi con l'arte", tema e centro della riflessione della giornata il mistero della Croce. In prossimità della Quaresima è sembrato importante proporre una riflessione sulle Croci, per il cristiano una via che porta alla salvezza eterna. Sotto tutti gli aspetti il modulo è stata una proposta nuova e innovativa, sia per la scelta dei luoghi che per la modalità. L'iniziativa ha visto la partecipazione di molti aderenti di Ac del territorio diocesano, non solo educatori Ac ed animatori di gruppi adulti o giovani, ma anche famiglie specializzati e nonni, che hanno potuto vivere un'esperienza di Chiesa in uscita. La giornata è stata itinerante e si è svolta in due momenti: la mattina nella parrocchia della Sacra Famiglia a Centocelle e il pomeriggio nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, luogo che custodisce le reliquie della Passione di Gesù e conserva le spoglie della venerabile Antonietta Meo - Nennolina, figura cara all'Azione cattolica. Alle 10, ospiti dell'Ac della Sacra Famiglia in piazza Garderie, la giornata ha avuto inizio con l'incontro a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale "Il crocifisso è vivo". Un viaggio attraverso i sensi e a tappe sul Crocifisso di San Damiano. Prima tappa "contempliamo con gli occhi", lettura storico-artistica a cura di Annalisa Fraltoni. Seconda tappa "contempliamo con gli orecchi", testimonianza di Debora Maria Giusti, medico e volontaria del 118. Terza tappa "contempliamo con il tatto", un momento di adorazione, culminato con la venerazione e unzione del Crocifisso. Quarta e ultima tappa "diamo voce alla nostra contemplazione", preghiera corale di San Paolo VI. Alle 11.30 partecipazione alla Messa parrocchiale; con vera gioia era presente la presidente diocesana dell'Ac di Roma, Rosa Galabria. Dopo la Messa, pranzo al sacco e tutti in metro C, destinazione piazza Santa Croce in Gerusalemme, per incontrare gli altri partecipanti e iniziare alle 15 la visita guidata ai tesori della Basilica, guida di eccezione suor Agnese Scavetta, missionaria della Divina Rivelazione e guida ufficiale di San Pietro e Musei Vaticani, che ha condotto il gruppo in un itinerario di catechesi basato sull'osservazione delle opere d'arte presenti nella basilica eleniana. Dopo un'introduzione circa l'ordine di appartenenza, suor Agnese ha tracciato un excursus storico dell'edificazione della basilica e descritto la facciata. Entrando nel corpo della chiesa è stata osservata la decorazione del catino absidale, con affreschi di Antoniazio Romano che narrano dell'invenzione della santa croce da parte di Elena a Gerusalemme ed il trasferimento fino a Roma, "nuova Gerusalemme". Ci si è quindi spostati verso il luogo che custodisce i reliquiari della passione di Gesù, il chiostro, il titulus, frammenti della croce, e ci si è fermati in preghiera. Una suggestiva sosta davanti alla copia del telo della Sindone di Torino ed infine sulla tomba di Nennolina. La preghiera e la benedizione di don Bruno Sperandini, assistente diocesano Ac, hanno concluso la giornata.

presidente diocesano Ac



Un momento della Messa



## mosaico

### Le atmosfere di Palazzo Rospigliosi

Si conclude oggi a Zagoraro con due appuntamenti, il 17 e il 19, la tre-giorni di visite teatralizzate della dimora storica appartenuta ai Colonna, ai Ludovisi e poi acquistata dalla famiglia Rospigliosi. La prenotazione è obbligatoria, si può contattare il numero 0687697699 o scrivere a: info@istitutonepalazzorospigliosi.it.

### Note di saluto a Paliano

Sabato 2 marzo presso la Casa di reclusione il soprano Silvia Scicolone, accompagnata dal suo coro, si esibirà alle 15.30 in un concerto in onore della dottoressa Nadia Cersosimo, già direttore del Carcere frusinate, e della dottoressa Anna Angelletti, che subentra nell'incarico.

### Fidanzati in festa

Si svolgerà presso il Centro di spiritualità Nostra Signora del cuore di Gesù, a San Bartolomeo, sabato 2 marzo a partire dalle 15.30 l'appuntamento ormai fisso nel calendario pastorale dell'incontro dei ragazzi che frequentano in diocesi i diversi corsi di preparazione al matrimonio con il vescovo. La festa vuole essere momento di condivisione e fraternità, ed offrire ai partecipanti un'occasione di formazione e di dialogo.

### Attività al Museo diocesano

Il Museo, nell'ambito del progetto "Arte e catechesi" elaborato con l'Ufficio catechistico diocesano, ha messo in programma per i mesi di marzo ed aprile 2019 alcuni laboratori per i ragazzi. Attraverso l'osservazione delle opere esposte nelle sale e partecipando ad attività laboratoriali, anche i più piccoli saranno aiutati a conoscere e ad approfondire aspetti della catechesi e dei ritiri tanto numerosi e significativi nelle celebrazioni del periodo di Quaresima e Pasqua e ad apprezzare contestualmente la produzione artistica che arricchisce il territorio diocesano e che a tali ritiri si ricollega. Info: museodiocesano@diocesipalestrina.it

## La Compagnia della Trinità e la sua antica tradizione

Ad Olevano Romano la devozione è forte, si sale al monte Autore in nome dell'unità

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è sempre più partecipato al pellegrinaggio che il 16 di febbraio, raggiungendo il santuario della Santissima Trinità di Vallepetra. A guidarlo quest'anno monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, già parroco di Vallepetra, e l'attuale parroco-rettore, monsignor Alberto Ponzani; hanno partecipato numerosi fe-

delli di vari paesi. Non poteva mancare la Compagnia di Olevano Romano, una delle più antiche e attive. Abbiamo rivolto alcune domande al suo Presidente, Angelo Caporilli, che da diversi anni ne è alla guida. Perché la data del 16 febbraio? Nel Santuario c'è un dipinto che raffigura la santa Giuliana da Nicomedia, la cui festa cade questo giorno. Come narrano gli anziani di Vallepetra, però, questo è soprattutto il giorno della "Sagra della Trinità", cioè della sua apparizione sul monte Autore. Una delle leggende all'origine del santuario narra, infatti, che due raven-nati, residenti a Roma, si portarono sul Monte Autore per sfuggire alla persecuzione di Nerone. Qui furono visitati dagli apostoli Pietro e Giovan-

ni. Un angelo portò loro dal cielo il cibo e fece scaturire dalla terra una sorgente. Il giorno seguente apparve la Santissima Trinità che benedisse il monte Autore alla pari dei Sinaì e dei luoghi santi della Palestina. Quando nasce la Compagnia di Olevano Romano? Il più antico stendardo del quattro della Compagnia è datato 1912. Sicuramente la consuetudine del pellegrinaggio e la compagnia stessa risalgono ad un periodo molto precedente. Ha uno statuto? La Compagnia ha uno statuto aggiornato che prevede la guida di un presidente e di otto consiglieri. Questo permette una buona condivisione di compiti e responsabilità, per il bene della Compagnia e la buona riuscita delle attività.

Quali iniziative organizzate? L'iniziativa principale è promuovere il culto della Santissima Trinità, anzitutto con il pellegrinaggio annuale. Come le altre compagnie più antiche, ci rechiamo al santuario in occasione della festa liturgica della Trinità, domenica dopo Pentecoste, partendo da Olevano il venerdì precedente. Per tutto il mese di maggio il sabato sera preghiamo davanti l'edicola della Trinità presso la chiesa di San Rocco. Oltre le riunioni organizzative, partecipiamo come Compagnia agli appuntamenti religiosi del paese e agli appuntamenti indetti dalla direzione del santuario. Cerchiamo di fare opere di carità, portiamo avanti un'adozione a distanza e stiamo costruendo una cappella dedicata alla

santissima Trinità. Quanti gli aderenti? Gli iscritti sono circa una sessantina, le persone che partecipano al pellegrinaggio 400/500. Oggi che messaggio diffondete? Rispetto al passato cerchiamo di dare alla devozione stessa un'accezione più pastorale e al pellegrinaggio, pur nella tradizione, un aspetto meno folcloristico ed esteriore, privilegiando l'opportunità di farne una vera esperienza di fede. Anche l'uscita, senza di portare a piedi lo stendardo sempre aperto per l'intero pellegrinaggio vuole essere un segnale chiaro per quanti partecipano e per tutti:

nella nostra vita vogliamo camminare con la Trinità, da cui sempre ci sentiamo accompagnati. Un messaggio che vogliamo dare è che, come la Trinità implica anche l'unione tra le tre persone, così noi nel pellegrinaggio, nella fede, nella vita cristiana e sociale dobbiamo, pur tra le legittime differenze, essere uniti.

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**L'Unione Europea spiega ai cittadini i progetti per i territori**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

## Dentro ogni fragilità Per accogliere l'uomo

Tra i banchi di scuola, nei giorni scorsi, i ragazzi hanno sostenuto la simulazione in vista dell'esame di maturità. Tra le opzioni era presente quella riguardante i diritti e la fragilità dell'uomo, che sta molto a cuore a noi cristiani. Le fragilità, che non dovrebbero essere viste come un ostacolo, ma come una risorsa per far crescere il senso di fraternità nella Chiesa e nel mondo, rappresentano una delle grandi aree dell'esperienza personale e sociale verso cui siamo chiamati a mettere in campo cura ed attenzione. Costantemente papa Francesco ci chiede di riscoprire quell'umanità che spesso abbiamo messo nel dimenticatoio. Per farlo bisognerebbe creare nuovi percorsi educativi per accogliere il mondo giovanile, a partire dalle periferie. Un modo nuovo, vivendo la gratuità ed il dono di sé, per guardare gli spazi di vita in cui i ragazzi sperimentano la fatica. Lasciarsi coinvolgere in queste esperienze per giovani è fonte di gioia che rafforza lo slancio e l'entusiasmo nei confronti della vita. E nella continua ricerca di questa speranza che giovani ed adulti instaurano rapporti fraterni. Grazie a tale testimonianza autentica i più piccoli riusciranno ad eliminare la cultura dello scarto e contribuire al bene comune. Giorgio Di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Nella nostra Regione solo un terzo delle scuole risulta del tutto accessibile

# Disabili, garantire il diritto allo studio

**Dal rapporto redatto dall'Osservatorio sulla povertà educativa: nel Lazio c'è un insegnante di sostegno ogni 1,5 alunni e vi sono ancora troppe barriere di tipo fisico e sensoriale**

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

Circa il 3% degli alunni è disabili. Una percentuale degna di nota per chi gestisce gli istituti scolastici e deve garantire anche a loro l'accesso alle strutture e il diritto all'apprendimento. «Questi dati chiamano in causa la capacità del sistema educativo, e non solo, di saper includere e dare risposte concrete», dichiara Carlo Borgomeo, presidente dell'Impresa sociale «Con i bambini». I dati più recenti rilasciati dall'Istat mostrano come solo un terzo delle scuole risulti completamente accessibile. Questo si traduce nella impossibilità per molti bambini e ragazzi ad accedere al sistema educativo scolastico. Nel Lazio è realmente accessibile il 29,6% delle scuole, poco al di sotto della media nazionale del 31,5%. Solo quattro anni prima le scuole accessibili erano l'11,6%. Questi dati riferiti al 2018, emerso dal rapporto dell'Osservatorio sulla povertà educativa su «Inclusione degli alunni con disabilità

nelle scuole». Realizzato da «Con i bambini» e dalla fondazione Openpolis, sono state prese in considerazione sia le barriere fisiche, sia quelle sensoriali. Le disabilità, infatti, non sono solo quelle motorie (l'11% del totale), ma anche quelle intellettive, visive o uditive. Si legge: «Gli ostacoli che un ragazzo con disabilità si trova di fronte per accedere a scuola sono molteplici. Le prime che vengono in mente sono le barriere di tipo fisico, come l'assenza di impianti a norma (ad esempio ascensori, bagni e scale). Ma vanno considerate anche barriere di tipo sensoriale e percettivo, che per alcuni tipi di disabilità (cecità, sordità) sono altrettanto impattanti. Per essere superate, è bisogno che la scuola sia dotata di facilitatori sensoriali, ad esempio percorsi tattili per i ragazzi con problemi alla vista».



Se si calcolano tutti i tipi di disabilità il dato sul Lazio si dimezza: solo il 13,7% delle scuole è accessibile anche ai disabili sensoriali. «Il tipo di problema più frequente è la disabilità intellettiva, che riguarda il 46% degli alunni con diritto al sostegno», spiega Borgomeo. «Per questo, tra i nostri progetti è stato dato ampio spazio alle attività rivolte a chi ha esigenze di questo tipo: si tratta di risposte corali che interessano non solo la scuola, ma anche tutte quelle figure che ruotano intorno al ragazzo». Nel Lazio c'è un insegnante di sostegno

ogni 1,5 ragazzi con disabilità. «La ricchezza del mio lavoro è rappresentata dal carico di affettività che la relazione con il bambino e del bambino con i compagni genera», spiega Antonietta Gianvito, insegnante di sostegno a Formia. «Da parte della scuola è necessaria la condivisione del progetto educativo didattico previsto per il ragazzo, e serve un lavoro in sinergia con le diverse agenzie educative specialistiche (operatori sanitari, terapisti) ed extra scolastiche come lo sport e il catechismo». Le maggiori diffi-

coltà? «Le scuole non sono adeguate a causa della presenza di barriere architettoniche, della mancanza di strutture e spazi adeguati alle necessità dei disabili e a un numero di alunni spesso maggiore rispetto agli standard legislativi. Tra i problemi aggiuntivi anche la carenza di docenti specializzati e la mancanza di formazione specifica rispetto alle varie forme di disabilità». Nel Lazio, infatti, solo i due terzi degli insegnanti di sostegno hanno una specializzazione specifica. Accanto a loro operano gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione. Si tratta di figure che, spesso messe a disposizione dalle cooperative e stipendiate dagli enti locali, svolgono un ruolo complementare a quello degli insegnanti. Simona Antonetti lavora come assistente alla comunicazione per la lingua dei segni italiana in una scuola di Fondi: «In tutti questi anni posso valutare positivamente la mia esperienza, consapevole di essere stata abbastanza fortunata a trovare situazioni ben organizzate», racconta. «Sono tanti gli aspetti positivi che ho incontrato: un ambiente scolastico veramente inclusivo; insegnanti che non pensano solo ad adempiere il programma, ma che si sentono anche responsabili nei confronti di tutti gli alunni; altre assistenti con una forte consapevolezza del loro ruolo, che si relazionano bene sia con il bambino sia con le figure operanti nel contesto scolastico».

### Il libro

**Per imparare con pazienza a essere educatore**

«La relazione educativa. Nuova edizione riveduta e ampliata», di Giuseppe Mari per le edizioni Scholè (anno 2019, pagine 240, 19,50 euro) è un testo fondamentale per chi svolge il compito dell'educatore. Nella presentazione del volume si spiega come sia «comune rilevare una diffusa insoddisfazione tra gli educatori che fanno i conti con gli incerti e scarsi esiti del loro impegno. Attraverso un'ampia selezione di testi e un articolato saggio d'apertura, il libro offre uno strumento agile per focalizzare ciò che è essenziale nella pratica educativa, cioè il suo costituirsi come azione volta alla conquista della libertà. Le schede didattiche conclusive permettono di trattare in modo laboratoriale - in contesti sia formativi sia informali - i contenuti del testo che sono espressi in un linguaggio accessibile anche a chi non abbia alle spalle studi specifici». Giuseppe Mari (1965-2018) è stato professore ordinario di Pedagogia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e docente di Pedagogia generale e della scuola presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. (C.Cor.)

## UNA DIDATTICA CHE SA INNOVARE GUARDA LONTANO

FRANCESCO DE ROSSI\*

Negli ultimi trent'anni, in Italia si è sentito forte il bisogno di ripensare la scuola assistendo, gradualmente ad un processo di trasformazione e cambiamento. L'aspetto prioritario della scuola italiana e allo stesso tempo una delle caratteristiche distintive, è che essa sia inclusiva e capace di rispondere ai bisogni di ogni alunno. Sotto questo punto di vista sono stati fatti passi da gigante. Alla scuola non si chiede più solo un meccanico trasmissione del sapere, ma una risposta formativa più ampia e complessa che includa ciascun alunno nella propria unicità nel rispetto delle potenzialità che lo caratterizzano. Tutto questo in un'ottica di pari opportunità sia verso la condizione di raggiungere il proprio successo formativo. In questa chiave di lettura, ecco allora che oggi, uno dei punti di forza della scuola è senza dubbio quello riguardante l'inclusione degli alunni disabili. Questo fa sì che nell'ambiente scuola si accumulano giorno dopo giorno un bagaglio di esperienze preziose e fondamentali che portano con il passar del tempo ad una innovazione didattica tanto necessaria, quanto indispensabile per una realtà che voglia essere veramente inclusiva. L'inclusione degli alunni con disabilità è uno degli obiettivi perseguiti da molto tempo. Naturalmente tutto ciò richiede sinergia, coinvolgimento, collaborazione, interazione e un intreccio di relazioni con i vari livelli e su piani diversi, non solo del personale interno alla scuola (dirigente scolastico, insegnanti di classe, docenti di sostegno, collaboratori), ma anche degli enti locali (Comune, Provincia) e ognuno con le proprie e specifiche professionalità. Tutti, a vari livelli sono chiamati a contribuire in modo attivo al progresso e al successo di ogni alunno. Questo necessita di un lavoro di progettualità intesa, articolata, mirata e non da ultimo individualizzata: utilizzare, nell'ambito di una ricerca continua, metodologie e tecniche specifiche che mirino all'individuazione e alla personalizzazione, al fine di raggiungere una cultura inclusiva. In tutto ciò gioca un ruolo molto importante la didattica che deve rispondere con flessibilità, farsi differenziare, deve personalizzare e ricomporre le differenze. Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, mette in atto varie misure e gli strumenti necessari volti ad accompagnare e favorire tale integrazione che vanno dal finanziamento dei progetti e delle attività, alla formazione del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario. L'organo consultivo e propositivo, a livello nazionale, in materia di integrazione scolastica è l'Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità. Per concludere non possiamo non considerare che l'itinerario da percorrere si presenta come un percorso arduo e per nulla scero da ostacoli e difficoltà, ma ciò non impedisce assolutamente che il tutto si realizzi pienamente e porti verso la concretizzazione del progetto di vita di ogni alunno. \* insegnante di religione cattolica e autore di testi sulla didattica

## Il Papa nomina il vescovo di Palestrina nella figura di Mauro Parmeggiani



Unite «in persona Episcopii» le diocesi di Tivoli e Palestrina. Ha ricoperto vari incarichi e guida quella tiburtina dal 2008

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Palestrina monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e finora amministratore apostolico di Palestrina, unendo in persona Episcopii le diocesi di Tivoli e di Palestrina. La notizia è stata pubblicata nel Bollettino della Santa Stampa della Santa Sede martedì scorso. Il vescovo Parmeggiani è nato il 5 luglio 1961 a Reggio Emilia. Ha svolto gli studi ecclesiastici presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia. È stato ordinato sacerdote il 18 ottobre 1985 per la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Incardinato nella diocesi di Roma il 25 novembre 1996. Tra i suoi incarichi è stato vice-assistente dell'Azione cattolica di Reggio Emilia-Guastalla per il settore

giovani e insegnante di religione. Segretario particolare del cardinale Camillo Ruini, prima come aiutante di studio della Segreteria generale della Cei (1986-1991), successivamente presso il Vicariato di Roma (1991-2003). Dal 1993 al 2008 direttore del Servizio per la Pastorale giovanile del Vicariato di Roma. Il 17 ottobre 2003 è divenuto Prelato segretario del Vicariato di Roma e il 1° novembre successivo Delegato del cardinale Vicario per la Consulta delle aggregazioni laicali. Il 3 luglio 2008 è stato nominato vescovo di Tivoli. Nella Conferenza Episcopale del Lazio è incaricato dal 2010, della Commissione regionale Famiglia, Vita e Giovani. Dal 2012 è Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Conferenze delle diocesi d'Italia. (C.Cor.)

## NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**  
**UNA CARITÀ INTELLIGENTE**  
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**  
**LA FESTA DELL'APPARIZIONE**  
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**  
**ESERCIZI SPIRITUALI DEL CLERO**  
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**  
**QUEL DIALOGO CON I GIOVANI**  
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**  
**COMUNITÀ EBRAICA, DIALOGO E RISPETTO**  
a pagina 7
- ◆ **GAETA**  
**PUNTARE SUI RAGAZZI**  
a pagina 8
- ◆ **LATINA**  
**GLI ANIMATORI PER LE PARROCCHIE**  
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**  
**LE PAROLE DEL NUOVO VESCOVO**  
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**  
**QUELLA CAPPILLA SEGNO D'UNITÀ**  
a pagina 11
- ◆ **RIETI**  
**I GIORNALISTI IN VESCOVADO**  
a pagina 12
- ◆ **SORA**  
**UN SÌ CHE RICHIEDE AMORE E CORAGGIO**  
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**  
**UN SOLO PASTORE PER DUE DIOCESI**  
a pagina 14

# La rivista dell'Istituto teologico Leoniano ha sette anni

Presentato sabato scorso ad Anagni l'ultimo fascicolo di "Theologia Leoniana", per seminaristi, sacerdoti e laici

DI ANTONIO GALATI\*

Presentato sabato scorso l'ultimo fascicolo di "Theologia Leoniana", rivista scientifica annuale dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, giunta nel 2018 al suo settimo anno di vita. All'evento hanno preso parte docenti e studenti dell'Istituto, sorto nel 1995 per offrire una formazione teologica agli alunni del seminario regionale e, con loro, a quanti - sacerdoti, religiosi e laici - desiderassero approfondire la loro preparazione, anche in vista dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Con l'occasione, il direttore scientifico della rivista è

professore di teologia dell'Istituto, don Pasquale Bua, ha illustrato i principali scopi della pubblicazione che si riassumono in: offrire al corpo docente e ad altri accademici un luogo di riflessione e confronto; supportare teologicamente il cammino pastorale delle diocesi del Lazio, naturale bacino di utenza dell'Istituto e inserirsi nel dibattito teologico in corso. Il settimo fascicolo, pubblicato a dicembre, si apre con gli atti dell'ultimo Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico, organizzato in collaborazione con gli Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale. L'evento, intitolato "Giovani e vocazione: paradigma del discernimento pastorale", si è inserito nel cammino sinodale sui giovani. Alla relazione del vescovo di Latina, Mariano Crociata, fanno seguito quelle di Filomena Sacco, docente di teologia morale ad Anagni e all'Accademia Alfonsiana e di don Domenico Dal Molin, a lungo direttore

dell'Ufficio CEI per la pastorale delle vocazioni. La seconda sezione è occupata da una raccolta di studi biblici in onore di monsignor Luciano Lepore. I saggi sono firmati da don Enrico Scaccia, don Paolo Cristiano e suor Maria Gabriella Grossi, docente di Sacra Scrittura dell'Istituto. L'occasione di tali studi è stata la conclusione, dopo oltre quarant'anni di insegnamento, dell'attività di docenza di esegesi veterotestamentaria nell'Istituto Teologico del professor Lepore. Questi è stato il primo insegnante non gesuita del Leoniano e a lungo il "decano" del corpo docente, contribuendo, con passione e competenza, alla formazione teologica di moltissime generazioni di presbiteri, religiosi e laici delle diocesi del Lazio. Tre ulteriori saggi chiudono il fascicolo. Il primo, di don Dario Vitali, ordinario di teologia dogmatica nella Pontificia Università Gregoriana, esamina la dottrina nuziale di Lotario di Segni (futuro

Innocenzo III) alla luce dei dibattiti attuali sul sacramento del matrimonio; il secondo, di don Romano Pietrosanti, ordinario di filosofia ad Anagni, studia alcuni aspetti del pensiero di san Bonaventura da Bagnoregio; il terzo, di don Giovanni Tangorra, ordinario di teologia dogmatica nella Pontificia Università Lateranense, si concentra sulla sinodalità come tratto distintivo della Chiesa. Dopo Pasquale Bua ha preso la parola Luciano Lepore. Il professore emerito ha ripercorso brevemente alcuni aspetti della sua ricerca, culminata nella recente pubblicazione di ben quattro monografie sulla genesi redazionale del Pentateuco. L'evento si è concluso col saluto e la preghiera di don Emanuele Giannone, rettore del Seminario. Il fascicolo è a disposizione presso l'Istituto Teologico Leoniano, oppure scrivendo a [theologia@leoniano.it](mailto:theologia@leoniano.it).  
\* segretario dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni



da sinistra: Luciano Lepore e Pasquale Bua



Studenti Erasmus durante il soggiorno in un paese dell'Europa

## «Erasmus» è un passaporto che apre al futuro lavorativo

Un'esperienza formativa, ma anche un passaporto per un futuro lavorativo meno incerto. È riassumibile in questi due concetti quello che raccontano altrettanti giovani laureati della nostra regione dopo aver trascorso un periodo in Spagna grazie all'Erasmus, il programma di mobilità studentesca varata dall'Unione Europea oltre trent'anni fa, ma che mantiene sempre una grande attualità e, anzi, dimostra di stare al passo con i tempi. Partiamo da Letizia Giovannone, 24 anni, di Supino (Frosinone), laurea magistrale in Gestione di impresa e risorse umane alla Luiss di Roma: «Ho trascorso 5 mesi in Spagna, dopo un primo periodo di 30 giorni per perfezionare la lingua, più esattamente a Madrid dove ho studiato all'Università pontificia "Comillas". Lì ho dato 4 esami, due in spagnolo e due in inglese, sul marketing internazionale, il brand management e in risorse umane. Mi sono trovata benissimo, quell'ateneo è privato e cattolico, con molti servizi e professori altamente qualificati». Ma, perché una giovane decide di passare un lungo tempo lontano da casa, peraltro scegliendo di vivere da sola? «Oggi - argomenta la Giovannone - l'Erasmus è un'esperienza necessaria per il mondo del lavoro, molto richiesta dalle grandi imprese. Poi c'è la mia curiosità personale di conoscere culture diverse, anche se quella spagnola è un po' simile alla nostra, conoscere altri giovani e ne

ho trovati sia di tutta Europa che americani. L'insegnamento in Spagna tra l'altro è molto più pratico del nostro e credo che questa esperienza mi servirà anche per il lavoro che sto cercando, magari anche in Spagna, perché no». E se Letizia consiglia l'Erasmus ai suoi coetanei, sulla stessa lunghezza d'onda viaggia Giuseppe Ruggiero, 24 anni di Formia, appena laureato in Management e imprese, facoltà di Economia alla Sapienza di Roma. «L'Erasmus lo renderei obbligatorio in tutto il mondo - racconta entusiasta - ho trascorso un anno bellissimo a Siviglia dove ho dato sei esami, in spagnolo e in inglese. Mi innamorai dell'Erasmus quando avevo 17 anni e andai a trovare mia sorella maggiore che lo stava facendo a Praga, ripromettendomi che un giorno lo avrei fatto anch'io e così è stato. È utile perché ti fa conoscere lingue e culture diverse, perché ti insegna a vivere da solo, ma allo stesso tempo a conoscere altri giovani. Avevo fatto domanda anche per Paesi di lingua inglese, ma a Siviglia sono stato molto bene. Il lavoro? Tante società nelle loro valutazioni considerano molto se hai fatto o meno l'Erasmus. Sono certo che mi servirà questa esperienza e, anzi, devo dire che sono stato già contattato da una grande impresa di Barcellona. Non so se la cosa andrà in porto, ma di certo ci saranno altre opportunità, grazie all'Erasmus», conclude Ruggiero.

Ignor Traboni

Per il Lazio, si parte dalla banda ultralarga, passando per azioni di sostegno alle Pmi ed allo sviluppo rurale; fino all'ambito sociale e a misure per il recupero del tessuto produttivo nell'area del sisma



La sede del Parlamento Europeo

DI MIRKO GIUSTINI

Si chiama "What Europe does for me" (<https://what-europe-does-for-me.eu>) ed è il progetto del Parlamento europeo che spiega cosa ha fatto l'Unione europea (Ue) per regioni e province. Non è un caso che l'hashtag del progetto sia #Euandme, un gioco sulla

# L'Europa vicina alle realtà locali

pronuncia inglese che rinvia a un rapporto diretto con i territori. Tra i progetti messi in evidenza per il Lazio c'è la banda ultralarga, che ha migliorato la competitività delle imprese. Dall'Agenda digitale europea arrivano i 4 milioni per la crescita economica sostenibile. Fondi compresi nel progetto Lazio Digitale, volto a incrementare trasparenza e partecipazione nell'amministrazione regionale. Altro tassello importante è la politica di sviluppo rurale a sostegno delle economie agricole. La Regione ha invitato gli imprenditori a diversificare i propri investimenti. Come? Attraverso l'agriturismo, le fattorie didattiche, gli agriturismi e i servizi di riabilitazione sociale. Ma è forse dalle province che arrivano i dati più interessanti. A farla da padrone come sempre è Roma, la cui estensione è quasi un terzo dell'intera regione. La Ue ha cofinanziato iniziative di sviluppo digitale, mobilità sostenibile e inclusione sociale per 37 milioni di

euro. A sostegno delle centinaia di migliaia di piccole e medie imprese l'apporto dato al microcredito, il fondo di garanzia e i voucher. Fornite anche le risorse per comunicare le opportunità offerte: a tale scopo 100 mila euro vengono destinati al Campidoglio e 700 mila specifici per l'informazione sui servizi sociali. A Viterbo è nato il progetto InterCultRuralità: sei giovani provenienti da Palestina, Germania, Ucraina, Georgia, Portogallo, Germania e Ungheria hanno vissuto per un anno in città svolgendo attività di volontariato con ragazzi disabili nelle fattorie sociali e nei centri diurni della Cooperativa Alice. Un cofinanziamento di 35 milioni di euro ha sostenuto il micro-credito a tasso agevolato per le Pmi locali. Un sostegno anche ai lavori di riqualificazione della Valle di Fula, con la costruzione di un ascensore e di un'area di servizio. A Latina lo zampino dell'Europa lo troviamo nel recupero della passeggiata tra Capoportiere e Capoverde e nella

ristrutturazione del quartiere Spineti di Fondi. Qui Atelier Arte, Bellezza e Cultura ha stanziato 1,2 milioni per iniziative culturali. Per 255 agricoltori locali tra i 18 e i 40 anni 70mila euro provenienti dal programma per lo sviluppo rurale. Programma che a Frosinone ha contribuito a migliorare le tecniche agricole, il potenziamento della competitività e la promozione dell'inclusione sociale. La ripresa economica è stata finanziata con un bonus di 8mila euro destinato alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di un disoccupato della zona. Nel reatino i progetti principali sono tre: City per la riqualificazione del patrimonio edilizio attraverso la street art; Sprino, alla base del gemellaggio tra Rieti e la città tedesca di Nordhorn e Plus, 8,8 milioni per la rigenerazione del tessuto urbano. L'Europa non si è certo dimenticata dei centri colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016, impegnandosi nel recupero del tessuto produttivo dell'area del cratere sismico.

il convegno

## Quell'appello di don Sturzo ai «Liberi e forti»

«Essere liberi e forti» oggi. Quale politica a cento anni dall'appello di don Luigi Sturzo? È il titolo del convegno che si svolgerà a Roma sabato prossimo alle 15-45 presso la sala convegni della Cappella della stazione Termini. Don Sturzo nacque a Calligrone nel 1871 e morì a Roma nel 1959. Nel 1894 fu ordinato sacerdote e nel 1896 all'Uni-

versità Gregoriana ottenne la laurea in teologia. Fu vice-prò-sindaco di Calligrone, eletto presidente dell'Associazione dei Comuni italiani e segretario della Giunta dell'Azione cattolica. Fondò il Partito popolare italiano nel 1919. L'iniziativa è promossa dalla Conferenza Episcopale Laziale (CEL) ed organizzata dalla Commissione regionale Politiche socio-

ciali e del lavoro insieme a quelle del Laicato e Pastorale giovanile. Interverranno: Giuseppe Sangiorgi, già segretario generale dell'Istituto Sturzo, padre Francesco Occhetta, gesuita e scrittore de "La Civiltà Cattolica". Ci sarà la testimonianza di Maria Romana De Gasperi. Le conclusioni saranno a cura del cardinale Angelo De Donatis, presidente della CEL. (C. Cor.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



«Dall'albero» arrivano i formaggi stagionati e spalmabili: ricotta, stracchino e yogurt. Sì, proprio così. La startup, incubata a Bracciano nello spazio attivo di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio), produce formaggi vegetali ai prodotti della tradizione casearia. Nasce da un'idea di Giulia Dentice, laurea in giurisprudenza a Londra e master in legislazione alimentare alla Luiss Business School. Il suo interesse per questo settore alimentare affonda le radici nella "permacultura", traduzione italiana della contrazione inglese di "Permanent Agriculture" (metodo per una agricoltura sostenibile). In poche parole si tratta di un modo di pianificare il rapporto tra uomo e natura in cui si valorizzano al meglio le risorse, con l'obiettivo di mantenere gli ecosistemi autosufficienti. In seno a questo approccio ecologico

l'identrice approfondisce in Centro America lo studio della fermentazione come metodo di preservare gli alimenti. «Da lì - racconta a Lazio Sette - mi sono appassionata alla collaborazione con i microorganismi per migliorare la nostra alimentazione. Le possibilità sono davvero infinite per portare sul mercato qualcosa di benefico per tutti e che non c'era». Frequenta anche altri corsi sulla nutrizione basata sui vegetali e in Nicaragua compie uno studio specifico di come vada pensata e si possa realizzare su scala globale la permacultura. Continua la sua formazione nell'ambito gastronomico con un corso sull'arte della fermentazione diretto da Sandor Katz e uno all'Accademia internazionale dell'arte casearia. «La nostra è un'ode all'arte casearia, un'evoluzione se si vuole. Non volevamo copiare, male, qualcosa di esistente, ma creare qualcosa di

assolutamente nuovo. Ora formiamo negozi, erboristerie, botteghe bio e ristoranti, e abbiamo aperto un e-commerce per la vendita online», racconta Giulia Dentice. «Dall'albero» adatta le tecniche casearie alla propria produzione: fermentazione, separazione del siero, salatura e nel caso degli stagionati, stagionatura con muffe. Senza utilizzare additivi chimici, addensanti, aromi, conservanti e olii aggiunti. Impiega esclusivamente ingredienti da agricoltura biologica certificata. «Non scendiamo mai a compromessi sulla qualità delle nostre materie prime, sempre rigorosamente selezionate», spiega Giulia. Ad esempio le mandorle sono siciliane di prima scelta e gli anacardi sono crudi e provengono esclusivamente da aziende che garantiscono adeguate condizioni di lavoro

ai propri operai. Un punto, questo, da apprezzare e incoraggiare. I recenti fatti di cronaca sugli schiavi dell'agricoltura devono far aprire gli occhi sui costi di prodotti impossibili da praticare, in un sistema di produzione e di vendita quale è il nostro. In qualche punto della catena qualcuno ci rimette la vita. Lo spirito dell'innovazione consiste anche nel modificare questo assetto del mercato e questa esperienza è un tentativo riuscito. Innovare significa anche introdurre pratiche e attività economiche inserite in una casa comune di cui avere cura e in cui agire con responsabilità verso tutti i suoi abitanti di oggi e domani. Il sogno di Giulia è diffondere questo stile imprenditoriale e «portare nel mondo l'ecellenza dell'artigianato alimentare made in Italy, anche per questo settore emergente». Info su: [www.dallalbero.com](http://www.dallalbero.com). (22. segue)

È una realtà incubata a Bracciano nello spazio attivo di Lazio Innova che adotta nuove tecniche casearie per fare prodotti totalmente naturali